

Petrolio: forniture non garantite e richiesta di aumento dei prezzi

Le proposte per una ripartizione delle scorte in caso di necessità non accolte dall'Agenzia internazionale — «Se non trovate petrolio, prendete carbone» — Benzina e rialzo del dollaro

ROMA — Il governo italiano è stato rappresentato dal sottosegretario all'Industria Francesco Rebecchini alla riunione dell'Agenzia internazionale per l'energia - AIE che si è svolta a Parigi. Rinunciando ad una autonomia presa di posizione sulle questioni di fondo — affrontate nel primo rapporto del consiglio consultivo dell'AIE — Rebecchini ha chiesto due cose: che il «tetto» proposto per l'accesso al petrolio sia posto sui consumi e non sulle importazioni; che il segretario dell'AIE sia incaricato di procedere al riparto delle disponibilità in caso di insufficienza dell'offerta di petrolio dai paesi esportatori.

In pratica, il governo italiano chiede un occhio di riguardo per l'elevata dipendenza dei consumi di energia dal petrolio (75% in Italia; 50% in Germania) e vorrebbe non dover mendicare forniture ag-

giuntive, di volta in volta, da compagnie e governi stranieri. Le generiche conclusioni della riunione di Parigi sembrano mostrare che nemmeno su questo esiste una reale disponibilità.

Gli Stati Uniti (seguiti dal Giappone) rispondono negativamente, in generale, alla richiesta comune dei paesi europei di mettere mano alle scorte strategiche per resistere ad aumenti di prezzi o riduzioni di offerta ritenute eccessive. In effetti solo gli Stati Uniti dispongono di scorte strategiche di valore mondiale mentre le scorte di 90 o 110 giorni dei paesi europei sono sostanzialmente intangibili, almeno come mezzo di manovra sul mercato. Ma gli interessi USA sono molto differenti anche in seno all'AIE.

Il primo rapporto del consiglio consultivo si fonda su due scelte: 1) permettere ai prezzi del petrolio e del gas

di raggiungere i livelli mondiali, cioè escludere interventi nazionali tendenti a ridurre l'impatto delle spinte esterne; 2) raddoppiare l'impiego di carbone entro il 1990. Il carbone, per il quale gli USA si presentano come grandi esportatori, viene presentato come l'alternativa immediata al petrolio. Per accelerare gli usi di carbone si ritiene utile la scarsità e l'alto prezzo del petrolio.

Su questa base l'AIE non muoverà un dito per impedire un aumento ulteriore dei prezzi qualora questa tesi prevalga alla riunione dell'OECD fissata per il 15 dicembre a Bali (Indonesia).

Le conseguenze economiche e politiche vanno al di là della disponibilità di energia. Proprio ieri l'OCSE ha diffuso i dati sull'andamento dei prezzi al consumo nei principali paesi industriali rilevando che si è avuto un leggero

miglioramento ad ottobre. Base di questo miglioramento è il fatto che «i prezzi dell'energia sono rimasti relativamente stabili rispetto ai livelli di luglio: sui 12 mesi ad ottobre l'aumento è risultato del 20%, una declina di punti in percentuale al disotto della punta toccata nell'inverno scorso». Ma se i prezzi dell'energia ripartono anche l'inflazione ripartirà. Come si concilia dunque la politica di alti prezzi dell'energia con le politiche monetarie restrittive e la pretesa volontà di imbrigliare l'inflazione?

Ha buon gioco l'Unione Petrolifera che, in questo contesto, ha avanzato ieri una richiesta di aumento del prezzo della benzina e degli altri prodotti petroliferi. Il motivo questa volta sta nel rialzo del cambio del dollaro. La stretta monetaria USA ha fatto salire, fra l'altro, il costo del petrolio in lire di quat-

tomila lire la tonnellata (ed anche in marchi, franchi e così via). La politica del «dollar forte» costituisce un ponte fra gli obiettivi dei banchieri statunitensi e quelli di alcuni dei paesi esportatori di petrolio. Se i ricavi dalle vendite di petrolio salgono con la quotazione del dollaro cadrebbe, però, uno dei motivi che stanno alla base della richiesta di una scala mobile del prezzo del petrolio. Evidentemente non si tratta di questo ma di una lotta per tagliarsi la fetta più grossa di profitti nel mercato mondiale che sfrutta tutte le congiunture politiche. Per questo l'unica politica che paga, in un paese come l'Italia, è quella delle fonti alternative e del risparmio energetico, non quella della richiesta di assistenza a governi che hanno interessi contrastanti.

Oggi in edicola su L'Espresso

IL 5° DISCO DEL '68 QUELL'ANNO INCREDIBILE

Italia.

Riunione a Roma dei rappresentanti dei movimenti studenteschi francesi, tedeschi e spagnoli — La «battaglia di Campo de' Fiori» — Contestato il Festival cinematografico di Venezia.

America.

In America Robert Kennedy è candidato alla presidenza — Radiocronaca in diretta dell'assassinio di Kennedy nell'albergo di Los Angeles — I commenti — Il funerale — Il discorso del fratello Edward Kennedy.

Se qualche lettore desidera ricevere il RACCOGLITORE, il libretto e i primi 4 dischi, li può richiedere assieme ai fascicoli arretrati alla propria edicola oppure scrivere o telefonare a L'Espresso Via Cino del Duca, 5 - Milano - Tel. 790.151 indicando chiaramente il proprio indirizzo e il CODICE POSTALE. Lo riceverà a domicilio dopo 10 giorni.

L'Espresso

Nell'81 più cari luce e «bollo» dell'auto

Gli aumenti delle tariffe previsti dal governo servirebbero a finanziare gli enti locali - Critiche al ministro Andreotta sulla impostazione della legge finanziaria e del bilancio statale

ROMA — Per il finanziamento degli enti locali il governo è orientato ad aumentare le tariffe elettriche e a maggiorare la tassa di colazione degli autoveicoli: l'annuncio lo ha dato ieri il ministro del Tesoro Andreotta alla commissione Bilancio della Camera nel corso della discussione sul bilancio '81 dello Stato. Gli enti locali — ha detto Andreotta — vedranno aumentata la «detrazione» finanziaria dello Stato di 200 miliardi: la manovra, appunto, riguarderebbe anzitutto le tariffe elettriche (per recuperare 1000 miliardi) e probabilmente anche la tassa per gli autoveicoli. Domani, al consiglio dei ministri, si dovrebbe prendere una decisione.

In realtà, sulla legge finanziaria e sul bilancio dello Stato per l'81 regna una gran confusione, e polemiche si registrano anche all'interno della maggioranza. La settimana scorsa, quando si è aperto il dibattito alla Camera, il compagno Gamboloto aveva criticato i tagli che il ministro Andreotta voleva imporre ai bilanci degli enti locali. Critiche erano venute anche dall'interno dei partiti che compongono l'attuale governo. Ieri, in commissione, il ministro del Tesoro ha riconosciuto la fondatezza di queste critiche: di qui la decisione di ripristinare parzialmente i tagli, aumentando i trasferimenti dello Stato agli enti locali da 14.100

a 16.100 miliardi. Attraverso poi la normale impostazione dei comuni, il flusso di entrate di questi ultimi dovrebbe arrivare a 20.000 miliardi.

Al termine della seduta il compagno Gamboloto — commentando lo stato di confusione del Cipe — ha parlato di «dati sconvolti» e ha annunciato per questa mattina una conferenza stampa al gruppo comunista: «Non credo che la discussione sulla legge finanziaria possa andare avanti — ha affermato Gamboloto — perché il ministro continuerà a cambiare idea e proporre modifiche da una seduta all'altra».

Critiche ad Andreotta sono venute sulla manovra

complessiva di politica economica insita nella legge finanziaria che prevede, per l'81, una «crescita zero» dell'economia. Già il compagno Gamboloto aveva criticato questa impostazione. Ieri, in commissione, il socialista Sacconi ha sottolineato la necessità di una manovra di politica economica «moderatamente espansiva volta a evitare i temuti pericoli di una crescita zero e aprire sulle ragioni strutturali della difficoltà del nostro sistema economico». Analoghe critiche sono venute da settori della DC.

Del resto, la situazione della legge finanziaria e del bilancio statale dell'anno prossimo viene complicata da alcuni interventi urgenti:

provvedimenti per il terremoto; rifinanziamento dell'intervento straordinario per il mezzogiorno; rifinanziamento del piano agricolo-ambientale. Scadenze e interventi importanti che prevedono un'imponente spesa statale. Domani si riunirà, infatti, il Cipe: si prevede una seduta difficile e i ministri economici avranno modo di confrontare le loro posizioni sul complesso delle questioni sul tappeto della manovra di politica economica che il governo intende portare avanti l'anno prossimo, anche con il piano triennale che dovrebbe essere definito nei prossimi giorni.

Il dollaro ieri a 938 lire rincarano le materie prime

Effetti inflazionistici della stretta monetaria degli USA. Finanziamenti della Banca Europea all'Italia: 543 miliardi

ROMA — Il dollaro ha raggiunto ieri 938 lire mentre negli Stati Uniti il tasso di interesse minimo è stato portato al 19,75%. Tutte le importazioni dei paesi industrializzati denominate in dollari, a cominciare dal petrolio, rincarano. Per l'Italia il rincaro di origine valutaria è del 9,1% (78 lire a dollaro) rispetto a due mesi fa e del 13% in un semestre (110 lire a dollaro). La questione è stata discussa fra i governatori delle Banche centrali riuniti a Basilea: l'azione strategica della banca centrale USA produce nuove forme di inflazione. Espres- sa la dovuta «preoccupazione», l'azione statunitense continua.

La Banca Europea per gli investimenti anticipa i finanziamenti per 543 miliardi ad istituzioni ed imprese italiane. Il totale delle operazioni per il 1980 raggiunge così 1.533 miliardi di lire, con un incremento del 36% sull'anno precedente. Si tratta di un progresso che mette in evidenza le notevoli possibilità che l'istituto possa contribuire a riciclare all'economia italiana una quota di capitali che perde a favore dei mercati esteri. Dei nuovi investimenti, 118 miliardi andranno al settore energia, tutti a grandi imprese (ENEL, Italgas, ENEL, SNAM); 137 a iniziative industriali principalmente tramite ISVEIMER (75), IRPIS (20) e Banco Napoli (10); 167 miliardi vanno all'irrigazione ed approvvigionamento idrico, tra-

mite la Cassa per il Mezzogiorno; 120 miliardi vanno alle telecomunicazioni, principalmente tramite ISVEIMER, IMI e CREDIOP.

ISVEIMER — Gli azionisti saranno chiamati a breve scadenza a ratificare l'aumento del capitale da 50,5 a 150 miliardi di lire. Attualmente sono azionisti il Banco Napoli, la Cassa per il Mezzogiorno col 39% ciascuno, il Tesoro col 7,06%, le Casse di risparmio del Sud con l'11,20% per cento, le Banche Popolari e altre col restante 3%. In occasione dell'aumento di capitale dovrebbero entrare fra gli azionisti le principali banche del Nord.

ITALCASSE — I parlamentari comunisti, primo firmatario l'on. Armando Sarti, interrogano il ministro del Tesoro per chiedere spiegazioni sull'attività della finanziaria emiliana FINEMIRO, costituita dalle Casse di risparmio con lo scopo formale di aiutare le imprese private e gli enti locali. In realtà «la stragrande maggioranza delle partecipazioni si è limitata a subentrare a finanziamenti precari e completi concessi in conto terzi dalle stesse Casse di risparmio», vale a dire a trasformare crediti dubbi in una aleatoria proprietà azionaria. Di qui perdite per dieci miliardi di titoli alle Casse drenandone la liquidità a spese di tutto il sistema economico nazionale.

Cosa fa il governo per la Standa?
«Molto poco»

ROMA — La risposta del governo al ministro del Lavoro è stata: «Molto poco». Il ministro del Lavoro, in un'intervista, ha assicurato un intervento legislativo ad estendere alla grande distribuzione la provvidenza della cassa-integrazione durante il processo di ristrutturazione dell'azienda.

Del tutto inascoltate, per i comunisti ha replicato Maria Barbarossa sottolineando come la vertenza esigesse e tuttora richieda «ben altro tipo e ben altra forza di intervento da parte del governo. Non è ammissibile — ha detto — registrare passivamente questo ulteriore attacco, per giunta da parte di una azienda pubblica, ai livelli occupazionali nel sud e in particolare nei confronti della occupazione femminile proprio in un momento in cui l'alternativa, per migliaia di donne, è rappresentata solo dal lavoro nero e/o a domicilio.

Ferma denuncia, ieri pomeriggio alla Camera, delle manovre messe sistematicamente in atto per ritardare la discussione e il varo della riforma dei patti agrari. Se ne è fatto interprete in aula il compagno Attilio Esposto quando, appena dopo un quarto d'ora di discussione su un punto molto importante della riforma, il presidente di turno dell'assemblea si è visto costretto a sospendere e rinviare il confronto a questo pomeriggio per mancanza (comunisti a parte) di un numero di deputati sufficiente ad assicurare il numero legale in eventuali votazioni segrete.

E' inammissibile — ha detto Esposto — che per questa legge, tanto attesa dai coltivatori e per la quale la maggioranza richiede a parole, ad ogni pie' sospinto, sollecite determinazioni, i lavori procedano tanto faticosamente: c'è da chiedersi se non esista, nel concreto, una precisa volontà ritardatrice e comunque non si manifesti il rifiuto di confrontarsi con le proposte migliorative dei comunisti.

Il caso di ieri è esemplare. In discussione era (e tornerà oggi, con un voto segreto) la prima grossa questione controversa sulla riforma dei patti agrari, cioè la revisione provvisoria dei redditi catastali e la relativa procedura di determinazione dei canoni d'affitto. Il testo attuale dell'articolo 8 (quello licenziato dal Senato con il

Patti agrari: ora manca persino il numero legale

voto contrario dei comunisti) prevede che, fino a quando non si sia proceduto alla revisione d'ufficio dei dati catastali che possono far determinare canoni effettivamente squilibrati, la commissione tecnica centrale autorizza le commissioni provinciali «ad applicare coefficienti di moltiplicazione diversi» da quelli previsti dalla riforma, oppure addirittura «criteri diversi da quelli previsti dalla legge medesima».

Che cosa significa questo, in sostanza? Significa, ha denunciato in aula il compagno Guido Janni, abilitare le commissioni tecniche, che sono organismi amministrativi, a sostituirsi al Parlamento con la facoltà di determinare canoni in termini anche totalmente diversi da quelli che la stessa riforma prevede e sancisce. Ciò è palesemente contrario non solo alle norme generali del diritto, ma anche a precisi pronunciamenti della corte costituzionale. I comunisti propongono allora (e Janni ha appunto illustrato un emendamento in questo senso) che le commissioni tecniche, ove si trovino ad affrontare i casi previsti dall'articolo 8, si regolino in base ai criteri generali che ispirano la riforma. Tanto più che, nello stesso articolo 8 si prevede che, una volta effettuata la revisione dei dati catastali, «alle parti spetta un consiglio» sui canoni già anticipati.

Come rispondere ai pirati delle assicurazioni?

ROMA — L'assalto delle compagnie di assicurazione alle forme più varie di previdenza, spesso senza offrire prestazioni soddisfacenti, sta provocando il risveglio delle organizzazioni mutualistiche. Ne ha parlato ieri alla stampa il presidente della Federazione italiana della mutualità, Romualdo Schiavo. La FIM rappresenta 1500 delle 2800 società mutualistiche iscritte agli elenchi del ministero del Lavoro, altre esistono come società di fatto e non offrono serie garanzie con un milione e mezzo di aderenti. Le loro prestazioni spaziano nei campi più vari, dal piccolo prestito senza costi d'intermediazione alle prestazioni sanitarie, dalle assisten-

zenza ai dipendenti in caso di morte improvvisa alle iniziative culturali.

Il regime democristiano ha avuto la mano pesante con queste associazioni volontarie e senza fini di lucro. La loro espansione fra coltivatori e artigiani venne subordinata, in passato, a pesanti condizionamenti politici. La legge sull'obbligatorietà dell'assicurazione autoveicoli non dettò, a suo tempo, norme per far funzionare in questo campo organismi autogestiti, lasciando via libera agli avventurieri. La legge sul Servizio sanitario dice che le mutue non possono fare concorrenza alle prestazioni pubbliche ma, al tempo stesso, non regolano l'attività as-

socialiva. In cambio abbiamo lo scandalo delle polizze sanitarie delle compagnie: non solo fanno concorrenza al Servizio sanitario ma discriminano gli anziani, non ammessi alla polizza privata in quanto «poco lucrativi».

E' la sfera della speculazione privata, puntellata in sede politica, dunque, che sollecita le iniziative di mutualità. La mutua dei ferrovieri, che ha 25 mila aderenti, si «apre» ora a tutti i lavoratori dei trasporti e lancia nuove prestazioni — come l'assistenza legale — cercando di andare incontro ai bisogni. Le mutue di categoria, dichiarate sciolte nella forma obbligatoria, si ricostituiscono nella forma volontaria per

fare in forma collettiva ciò che sarà lo Stato né i privati possono fare. La FIM presenterà al suo congresso, che si terrà a Milano dove viene costituita 80 anni addietro, due proposte: una nuova legge generale sulle mutue che ne garantisca la libera espansione, l'autogestione e l'assenza di lucro, la costituzione di un istituto per raccogliere e riciclare gli oltre mille miliardi di attività possedute dalle società.

Oggi su questi mille miliardi fanno affari le banche presso cui sono depositati. L'invito a «ricostituire» la risposta collettiva al bisogno è rivolto, naturalmente, ai sindacati e al Parlamento.

Cosa ha Steradent per pulire molto più in profondità di spazzolino e dentifricio?

L'ossigeno attivo.

STERADENT

Steradent assicura igiene alla dentiera e freschezza alla bocca

Chiedi il più SOSTITUIRE il vecchio spazzolino con Steradent. È un'idea che ti cambierà la vita. Scrivi: Nome _____ Cognome _____ Via _____ Città _____ CAP _____